GRAZIA

ITS CONTEST: i designer del futuro in mostra a Trieste

SARA MOSCHINI — 26 MARZO 2024

CLEM_BALDO
ITS: AWARD '23

Da 20 anni uno dei concorsi più interessanti e importanti nel panorama della moda, scopriamo i vincitori dell'ITS CONTEST 2023 e il nuovo museo ITS ARCADEMY

Quanto è importante la creatività per diventare stilista? Quanto le conoscenze tecniche e le innovazioni che si possono apportare al sistema? E ancora quanto lo storytelling e la capacità di comunicare un messaggio?

Durante questi tre giorni passati a **scoprire gli studenti selezionati come finalisti di ITS CONTEST** ci siamo posti spesso queste domande e lo stesso ha fatto **la giuria che si è trovata davanti 16 talenti da tutto il mondo con i loro lavori, portfolio e collezioni**. Un compito mai facile ma che in questo periodo in cui è chiaro come la figura del designer sia sempre più centrale nel successo di un brand, assume un significato più ampio e profondo.

Ma cominciamo da ITS CONTEST. L'acronimo **International Talent Support** spiega proprio l'obiettivo del concorso **ideato nel 2002 da Barbara Franchin, Presidente della Fondazione ITS, quello di selezionare, scoprire e supportare i giovani talenti della moda** attraverso un concorso che vuole farsi anche connettore tra gli artisti, la stampa e le personalità chiave del fashion system **creando in questo modo un circolo virtuoso di conoscenza e scambio di contatti e idee**. Questo obiettivo viene decisamente ampliato da questa **edizione 23/24 che ha visto gli studenti selezionati impegnati con l'ITS Residency Award**, una settimana prima di arrivare alla premiazione. Un tempo preziosissimo passato a confrontarsi tra loro e con talenti affermati ed esperti del settore, da Demna, Direttore Creativo di Balenciaga (ex vincitore del concorso) a Sergio Zambon, designer di Moncler fino al celebrity stylist Tom Eerebout e ancora Matteo Ward e Orsola de Castro che hanno affrontato assieme il tema della sostenibilità, e **Sara Sozzani Maino, Creative Director di Fondazione Sozzani** che ha lavorato scoprendo e sostenendo giovani creativi durante tutta la sua carriera.

Una delle creazioni di IVAN DELOGU

«La residency è stata importantissima per noi per conoscere meglio i ragazzi e farli anche conoscere tra loro», ci dice proprio Sara Sozzani Maino. «Li abbiamo divisi per coppie spingendoli a criticare e promuovere l'uno i progetti dell'altro, in questo modo portandoli a fare un lavoro su se stessi. **Parte tutto dal concetto di educazione**, e per questi studenti parlare con persone apparentemente irraggiungibili che sono già inserite nell'industria è fondamentale perché possono assorbire meglio le informazioni e imparare. **ITS è un luogo di scambio a pari livello e qui gli studenti si sentono liberi di poter parlare con tutti**».

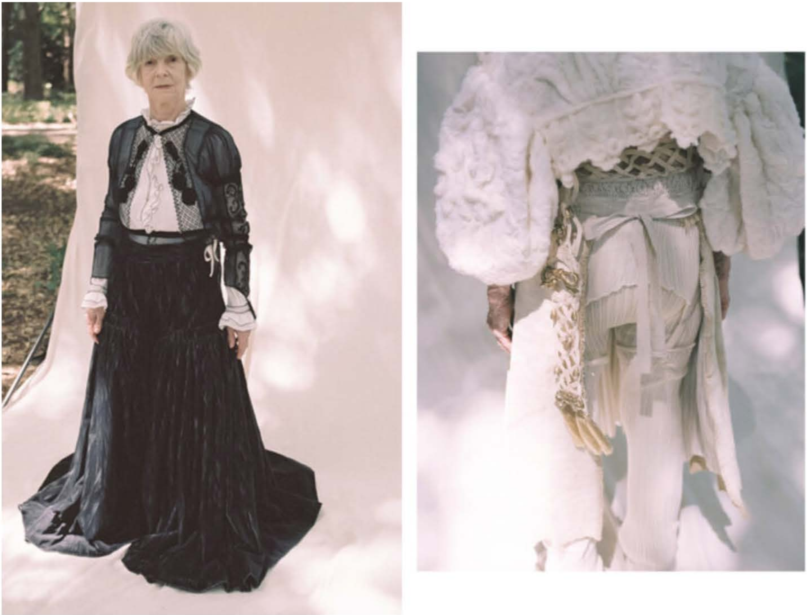
Sozzani Maino ha fatto anche parte della giuria internazionale che ha avuto l'arduo compito di scegliere i vincitori dei diversi premi e ci spiega come nella presentazione dei progetti i ragazzi siano completamente liberi di mostrare la loro creatività.

«Gli studenti arrivano qui proprio all'inizio del loro percorso e **si sentono liberi di sperimentare al massimo, non ci sono regole o paletti**. Secondo me è lo specchio di quello che dovrebbe succedere nelle scuole, dove i ragazzi e le ragazze sono in un momento in cui possono esprimersi liberamente. Invece spesso si sentono sotto pressione, giudicati e attanagliati dal mondo fuori, dalla *peer pressure* data anche dai social e questo spesso li blocca».

Una delle creazioni di RICHARD FARBEY

«La cosa che mi ha colpito di più dei partecipanti di quest'anno», continua Sozzani Maino, «è **come il discorso di radici e di famiglia non si vada mai a perdere**, è sempre presente. In più ho trovato una **certa positività nei loro lavori**, dopo periodi con progetti anche molto bui, quest'anno pur partendo da situazioni di dolore o dalla critica sociale si arriva sempre ad un risultato di speranza».

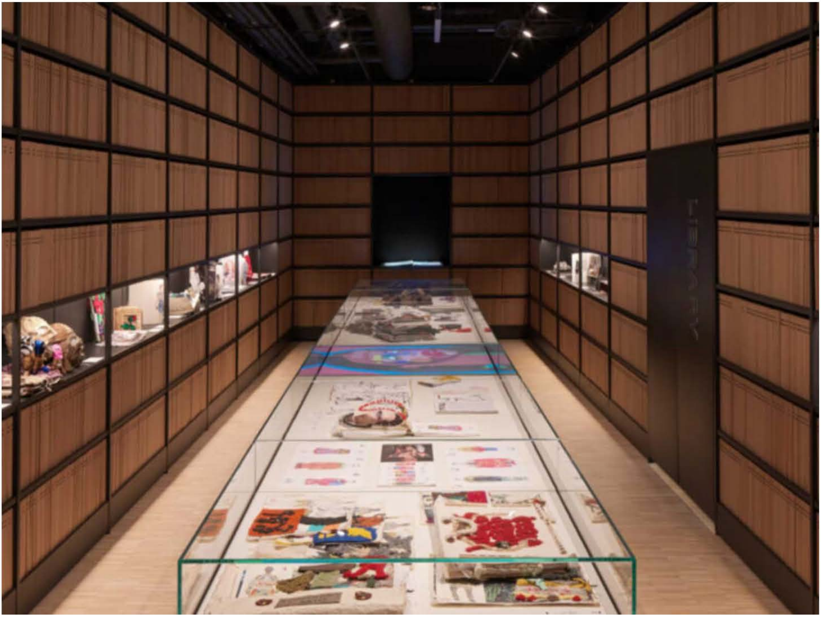
È il caso di **Momoka Sato, vincitrice del progetto più creativo, innovativo e socialmente responsabile, l'ITS Arcademy Award**, che dopo aver perso la nonna durante il Covid, ha creato una storia per poter dialogare con lei tramite gli abiti incorporando la tradizione giapponese e materiali di recupero, ma anche di **Ivan Delogu, vincitore di diversi premi tra i quali l'ITS Responsible Creativity Award powered by CNMI**, che utilizza il patrimonio culturale sardo del passato e tramite l'artigianalità riesce a creare qualcosa di estremamente creativo e dal forte valore sociale, e ancora di **Richard Farbey, giovane londinese che ha creato dei gioielli andando a cercare un punto di incontro tra il futuro della tecnologia AI e il passato degli artigiani** e che ha vinto l'ITS Jury Special Award.



Le creazioni di MOMOKA SATO, vincitrice dell'ITS CONTEST Creativity Award

Le opere dei finalisti e dei vincitori saranno esposte **nella mostra "Born To Create" a ITS ARCADEMY**, il primo museo della moda contemporanea in Italia dove è possibile scoprire la storia di ITS Contest attraverso i progetti degli ex-partecipanti in una "library" di forte impatto.

Fino al 6 gennaio 2025 i visitatori potranno votare il loro designer preferito contribuendo a scegliere il vincitore dell'ITS Public's Choice Award del valore di 5.000€.



La "Library" di ITS ARCADEMY dove sono custoditi tutti i progetti degli studenti internazionali

Un'immagine dalla mostra "Le molte vite di un abito"

Assieme a questa mostra sarà possibile visitare anche **"Le molte vite di un abito", un dialogo tra il celebre curatore Olivier Saillard e il filosofo e scrittore Emanuele Coccia**, che esplora il nostro rapporto con gli abiti, partendo dall'armadio, passando per le vetrine di un negozio e i camerini nei quali ci cambiamo fino ad arrivare alla perdita e "fine vita" del capo.

Un'esperienza che **rende Trieste una tappa obbligatoria** per chi ama e studia la moda e che rappresenta solo l'inizio di un percorso dedicato totalmente al supporto della creatività dei giovani.

© Riproduzione riservata

#CONCORSO **#ITS CONTEST**